

REPORT DELL'INDAGINE SUL CLIMA DI FIDUCIA DELLE COOPERATIVE IN PROVINCIA DI CUNEO 2021

È proseguita nel 2020, per il quarto anno, l'**analisi sul clima di fiducia delle società cooperative in provincia di Cuneo per il 2021**, realizzata dalla Camera di Commercio di Cuneo in collaborazione con Confcooperative Cuneo, Legacoop Cuneo, AGCI Piemonte e UE Coop Cuneo.

I dati, raccolti in forma anonima a fine 2020, sono stati elaborati nel presente report che illustra le **prospettive del mondo della cooperazione**, anche **alla luce delle ricadute conseguenti all'emergenza sanitaria Covid-19**, con l'obiettivo di realizzare un data base pluriennale¹.

Significativo il campione oggetto di analisi: sono infatti **224 le cooperative che hanno risposto all'indagine**, il 42,5% delle **527 società cooperative attive** risultanti dai dati Infocamere.

Si tratta di un campione rappresentativo della diversificazione settoriale che caratterizza il mondo della cooperazione. Lo sguardo ai settori, riportato nella tabella seguente, evidenzia come i settori maggiormente rappresentati in provincia (agricoltura e servizi) non siano in realtà quelli che hanno ottenuto l'adesione più elevata all'indagine, che ha invece riscontrato un elevato riscontro nelle cooperative del turismo e del credito.

SETTORI	COOPERATIVE ATTIVE	RISPOSTE DEL CAMPIONE	% RISPOSTE
Produzione e lavoro	85	34	40%
Servizi	145	44	30,35%
Consumo	29	11	37,93%
Agricoltura e pesca	147	63	42,86%
Turismo	5	5	100,0%
Cultura media e sport	22	11	50,0%
Credito, finanza, assicurazioni e mutue	10	9	90%
Salute e sociale	76	43	55,26%
Abitazione	8	4	50,0%
Imprese non classificate	0	0	0,0%
TOTALE	527	224	42,5%

Fonte: elaborazione Camera commercio Cuneo su dati Infocamere

Alle cooperative è **stata inizialmente richiesta una valutazione dei risultati** stimati per il **2020** in termini di **fatturato e occupazione**.

¹ I risultati delle precedenti indagini sono pubblicati alla pagina www.cn.camcom.gov.it/indaginecooperative

È evidente come questa domanda risenta significativamente della situazione emergenziale che sin dal mese di marzo 2020 ha sconvolto le economie mondiali, tanto che solo il **14,74%** dichiara una **crescita del fatturato**, a fronte del 25,00% che non ha rilevato variazioni rispetto all'anno precedente, mentre il **52,24% che ha registrato una contrazione**. Questa risulta decisamente significativa per il 9,82% degli intervistati (riduzione di oltre il 50%), mentre per il 13,40% si attende un calo tra il 20 e il 50%, per il 15,18% tra il 10 e il 20% e infine per il 13,84% il decremento sarà inferiore al 10% rispetto all'anno precedente.

Il protrarsi dell'emergenza sanitaria e l'incertezza che accompagna questa fase condiziona le **previsioni sul fatturato per il 2021**, ancora in **diminuzione per il 42,41%**, stazionarie per il 39,73% e in aumento solo per il 14,74%.

La lettura del **dato occupazionale** deve considerare l'impatto delle **misure adottate dal Governo** a tutela delle categorie più deboli: dal **massiccio ricorso alla cassa integrazione al blocco dei licenziamenti**. Per questo il **58,03%** ha evidenziato **condizioni immutate**, il **25,86%** sottolinea una **contrazione** mentre di crescita ne parla solo l'8,48%.

Per il 2021 le **prospettive occupazionali** risultano **stazionarie per il 66,96%**, in aumento per il 11,17% e in diminuzione per il 21,88%.

Il **focus dell'indagine** è sicuramente rappresentato dall'analisi dell'**impatto dell'emergenza Covid-19** sull'operatività del sistema cooperativo provinciale nell'anno 2020.

A questo riguardo la fotografia che emerge dalle interviste è significativa, considerato il periodo di somministrazione delle interviste (dicembre 2020).

La **valutazione complessiva che le cooperative intervistate fanno dell'impatto dovuto alla pandemia** sulla propria attività vede contrapporsi due opposti schieramenti: mentre il **43,30%** delle imprese cooperative afferma di aver avuto un **impatto minimo dovuto alla pandemia**, con ricadute negative gestibili nel breve/medio periodo, il **40,62%** ha riscontrato **conseguenze gravi e significative** che, in alcuni casi, hanno messo a rischio il proseguimento stesso dell'attività e determinato ricadute negative importanti, in particolare a livello occupazionale. **Solo il 5%** ha saputo **fronteggiare la situazione emergenziale** con **l'introduzione di innovazioni** di prodotto, di processo o sociali.

Durante l'emergenza il **56,70%** afferma di aver **proseguito l'attività** e solo il 6,70% l'ha sospesa definitivamente. La maggior parte di chi ha sospeso l'attività ha utilizzato **gli ammortizzatori sociali CIGS e quelli in deroga** previsti per la situazione emergenziale e le ferie, i congedi e i permessi.

Lo **smart working poco risponde alle esigenze del mondo cooperativo**, tanto che lo ha **utilizzato meno di 1 impresa su 4** (il 23,66%), in riferimento alle funzioni di staff di direzione e amministrazione, mentre il **60,71% non lo ha potuto adottare**.

L'aspetto della gestione che ha **sofferto maggiormente della crisi sanitaria** riguarda le **vendite e il marketing con il 36,61%**, seguito dalla voce **finanza e liquidità con il 28,57%**.

Anche nella valutazione dell'**efficacia delle misure adottate nei decreti governativi** le cooperative intervistate si dividono: mentre **il 40,18%** le ritiene **insufficienti**, al contrario **il 39,29%** le **giudica positivamente**.

Nella fase attuale ², il **72,32%** **afferma di aver riaperto completamente** l'attività, mentre il 25% lo ha fatto parzialmente e solo il 2,68% è ancora chiuso. Le **motivazioni** per le quali **l'impresa è ancora chiusa o ha riaperto parzialmente** vede il campione intervistato concorde nell'affermare che la **principale causa sia dovuta alle disposizioni attuative nazionali e regionali** che non lo hanno consentito, seguita dalle **problematiche connesse alla gestione e organizzazione del personale**.

La maggioranza delle cooperative intervistate (il **61,61%**) **ha elaborato**, o ha in programma di farlo, un **piano strategico per affrontare il dopo emergenza**, mentre il 38,39% ritiene di non averne bisogno.

Tra i primi, il **55,80%** **intende adottare una strategia attendista**, con il mantenimento dello status quo in attesa del ritorno alla normalità, mentre il **12,05%** **sceglie la difensiva**, riducendo le dimensioni o abbandonando alcune attività.

In presenza dell'emergenza sanitaria la **propensione a investire in attività innovative** evidenzia ancora una volta una frattura tra le società cooperative intervistate. Emerge infatti che mentre il **52,49%** **non ha investito o non prevede di investire**, e in questa percentuale le voci maggiormente colpite risultano l'internazionalizzazione (76,79%) e lo sviluppo di iniziative a impatto sociale - CSR e potenziamento del welfare aziendale (58,04%), il **47,51%** degli intervistati **ha investito o intende farlo**. Pur con diversi gradi di adesione nei vari ambiti innovativi presi in esame, tra gli investimenti sono contemplate **la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e la formazione del personale**.

Nell'arco temporale **2021/2022** sono ancora **3 cooperative su 4 a non prevedere investimenti tecnologici** in chiave di Impresa 4.0, presumibile conseguenza della situazione di incertezza e della mancanza del clima di fiducia che si è respirato.

Così, emerge che **il 42,91% delle società intervistate ancora non ha chiare le decisioni da adottare** riguardo alle **soluzioni innovative più idonee per la propria realtà in chiave di Impresa 4.0**. Questa fotografia lascia ampi spazi al ruolo che i soggetti individuati dal piano nazionale (PID, Digital Innovation Hub, Competence Center) possono svolgere per accompagnare queste società verso una maggior consapevolezza e maturità digitale, tale da indirizzarle verso investimenti idonei a supportarne lo sviluppo.

² L'intervista è stata realizzata a fine 2020

Dettaglio sui settori

Uno sguardo ai settori di appartenenza delle società cooperative intervistate evidenzia alcuni elementi di distinzione.

Per ciò che concerne le **previsioni sul fatturato 2021**, si attendono una **diminuzione le società cooperative operanti in Agricoltura, nei Servizi e nel Sociale (47%)**, mentre sono **stazionarie per le cooperative di Produzione e Lavoro (47%)**.

Le società intervistate sono invece concordi **nel sostenere che le prospettive occupazionali 2021 sono stazionarie (67,2%)**.

Il settore che più ha risentito dell'effetto della pandemia è stato quello **Sociale**, che ha registrato un impatto grave/significativo **(62,8%)** e così anche per **Turismo e Cultura** mentre per **Agricoltura, Servizi e Produzione** le conseguenze sull'attività delle cooperative risultano essere state **minime (51%)**.

La propensione agli investimenti **in attività innovative non** risulta essere **favorita dalla situazione contingente**, tanto che i settori maggiormente rappresentativi del campione (agricoltura/pesca, servizi, salute/sociale, produzione/lavoro) sostengono di non aver investito o di non voler investire nell'immediato futuro in attività innovative (innovazione tecnologica, internazionalizzazione, digitalizzazione, certificazione di prodotti, formazione del personale, sviluppo di accordi di rete e di iniziative a impatto sociale e welfare aziendale).

Fa **eccezione il Sociale**, dove per gli **accordi di rete, la formazione del personale e le iniziative relative al welfare aziendale** incontrano interesse e un orientamento positivo, che supera quello dell'inazione.

Conclusioni

In sintesi, a differenza degli anni precedenti in cui il clima di fiducia delle imprese cooperative era caratterizzato da un modesto ottimismo, l'indagine **del 2020 evidenzia una situazione in chiaro-scuro** in cui emerge che a fronte di **una parte di società che è riuscita a fronteggiare la crisi e oggi programma la ripresa ci sia una parte**, altrettanto significativa numericamente, che ha risentito in misura importante delle **conseguenze negative della pandemia, e senza aiuti concreti e urgenti potrebbe non riuscire a restare sul mercato**.